

LA CENSURA DI SANDRA LONARDO

di MASSIMO GALLUPPI

Sandra Lonardo Mastella, presidente del consiglio regionale della Campania, è una donna molto decisa. Quando ritiene che un problema meriti la sua attenzione e che, quindi, una sua pubblica dichiarazione sia necessaria, non ci pensa due volte, parte lancia in resta e interviene. Non importa se si tratta di un problema complesso che attiene alla sfera delle relazioni internazionali o transnazionali sul quale politici eminenti e studiosi qualificati del mondo intero si stanno interrogando da anni. Il presidente del consiglio regionale parla l'inglese — il che aiuta — e si picca di conoscere queste cose. Quindi si sente sicura di sé e agisce di conseguenza.

Il suo ultimo intervento ha avuto come oggetto il workshop (Giving Voice to Muslim Democrats) che — organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, dall'Università «L'Orientale» di Napoli e dal Prince Al Waleed Bin Talal Center for Muslim-Christian Understanding della Georgetown University di Washington e sponsorizzato dalla Regione Campania — si terrà a Napoli venerdì prossimo. Al presidente Lonardo questo incontro accademico non piace. In un'intervista al Roma di ieri ammette di essere d'accordo con Magdi Allam e Carlo Panella che accusano gli speaker ad esso invitati di essere filo-terroristi o nazisti.

E quindi (anche se non vuole «entrare nel merito della vicenda dal punto di vista tecnico o etico-morale», il che per la verità non è molto chiaro) ritiene «che si debba fare qualcosa». Ammette che si tratta di «una questione delicata sulla quale bisogna muoversi con i piedi di piombo» ma è anche convinta che non vi sia «tempo da perdere». E, quindi, «chiederà ufficialmente al governatore Antonio Bassolino di ritirare il patrocinio (della Regione) a questa manifestazione».

Noi capiamo le ambascie di Sandra Lonardo ed anche le ragioni che la spingono ad agire. Tuttavia, pensiamo che sbagli per eccesso di precipitazione. È vero che si possono avere opinioni diverse sulla opportunità o meno di discutere con i cosiddetti «esponenti moderati» del mondo islamico, ma se è vero — come lei stessa dichiara — che «le occasioni di discussione e di dibattito» sono le benvenute, allora occorre essere conseguenti, altrimenti l'accusa di essere dei politici provinciali (e questo all'immagine di Napoli non fa bene) è inevitabile. Un solo esempio. Rachid Al-Ghannouchi è stato uno degli speaker invitati ad un workshop che si è tenuto il 2 novembre scorso presso la University of Westminster di Londra (allo stesso seminario ha partecipato un funzionario del ministero degli esteri tedesco). Perché ciò che gli è consentito in Inghilterra non dovrebbe essergli permesso in Italia? Non è una circostanza, questa, di cui il presidente del consiglio regionale della Campania dovrebbe tenere conto?

Un secondo problema riguarda una delle due fonti (Magdi Allam, di gran lunga la più autorevole) che Sandra Lonardo ha citato come ispiratrici del suo pensiero. Magdi Allam è un bravissimo giornalista. Da anni è impegnato in una meritoria battaglia civile contro il conformismo oppressivo delle comunità islamiche che si sono stabilite in Italia. Alcuni dei suoi articoli sono leggendari. Tuttavia, nei confronti degli intellettuali islamici che vivono dall'Iran al Marocco o in Europa egli non è sempre obiettivo. Il caso più clamoroso è quello di Tariq Ramadan sul quale Ian Buruma (scrittore e professore di Diritti umani al Bard College di New York) ha pubblicato il 4 febbraio scorso sul New York Times un lungo articolo che dà di lui un'immagine ben diversa da quella fornita da Allam che, invece, lo accusa di essere un sostenitore del terrorismo palestinese e di negare il diritto d'Israele all'esistenza. Un'accusa smentita chiaramente dalle interviste che Ramadan ha rilasciato a Guido Rampoldi della Repubblica (28 settembre 2004) e a alla rivista americana Foreign Policy (novembre-dicembre 2004). Il che dovrebbe far riflettere su un punto essenziale: se Magdi Allam si è sbagliato su Tariq Ramadan, perché escludere che si sia sbagliato anche su Gannouchi? E perché, in questo caso, Sandra Lonardo dovrebbe considerarlo una fonte tale da indurla a caldeggiare un provvedimento così clamoroso?

Con questo non vogliamo dire che il presidente del consiglio regionale sbaglia ad occuparsi della «faccenda», come dice di voler fare. Però dovrebbe procedere con più cautela. Metta in moto il suo staff che sicuramente comprende le persone capaci di affiancarla in situazioni del genere. Raccolga altre informazioni. Ascolti altre voci. E poi alla fine (ma soltanto alla fine) decida, come meglio crede.

Massimo Galluppi